

La storia/ Boom di corsi
I ragazzi del muretto a secco
“Questi sassi sono opere d’arte”

GIAMPAOLO VISETTI A PAGINA 22

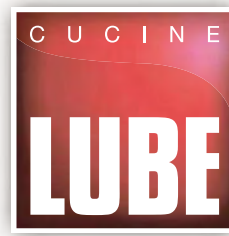


Sport/ Il campionato
Poker della Roma al Milan
supera il Napoli e torna seconda

NELLO SPORT



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

NZ

www.repubblica.it

ANNO 24 - N. 18 IN ITALIA € 1,50

CON STORIA DELLA CIVILTÀ EUROPEA € 11,40

LUNEDÌ 8 MAGGIO 2017

“
MACRON
Oggi inizia un’era
di speranza e di
fiducia. So che ci
sono rabbia
e paure: lotterò per
farle scomparire
”

L’OTTIMISMO
OLTRE I MURI

MARIO CALABRESI

LA VITTORIA di Emmanuel Macron contiene una lezione fondamentale: si può fare un discorso diverso e vincere. Diverso dalla rabbia, dalle paure e dalla promessa di rovesciare il tavolo. Macron ci indica che non si deve guardare alla società immaginandola monolitica, coltivando la suggestione che vada tutta nella stessa direzione, quella di chi urla di più.

SEGUE A PAGINA 26

IL VINCITORE

L’ANALISI

Una spinta alla Ue
verso nuove riforme

ANDREA BONANNI A PAGINA 5

IL RITRATTO

Quei nostri incontri
tra filosofia e finanza

TAHAR BEN JELLOUN A PAGINA 3



Il presidente Emmanuel Macron festeggia con la moglie Brigitte Trogneux davanti al Louvre

FOTO: ©REUTERS/CHRISTIAN HARTMANN

Macron, la svolta dell’Europa

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANAIS GINORI

PARIGI. Quando alle nove di sera appare per sbaglio mentre la truccatrice lo sta ancora incipriando e lui chiede di alzare il “gobbo” per leggere meglio, appare finalmente umano. Il tecnocrate brillante, glaciale, sin troppo perfetto, mostra un po’ di emozione facendo un primo discorso impacciato, non memorabile, da ottavo presidente della Quinta Repubblica.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11. CON SERVIZI DI CUZZOCREA, RUBINO, SALMON E SERENELLINI

“
LEPEN
Ora comincia una
battaglia tra patrioti
e mondialisti:
per questo
trasformeremo
il nostro movimento
”

ONDA FERMATA
MA NON DISPERSA

BERNARDO VALLI

CON Emmanuel Macron, eletto ieri ottavo presidente della Quinta Repubblica, ha prevalso la Francia nemica dei muri e del razzismo, e fedele all’Europa di cui è parte essenziale. Vitale. Nelle urne francesi era in gioco il progetto di integrazione che ci ha accompagnato, a singhiozzo, tra crisi e litigi, negli ultimi sessant’anni di pace, sul Vecchio continente.

SEGUE A PAGINA 26

LA SCONFITTA

LA REAZIONE

Marine non s’arrende
“Rifondare il partito”

PIETRO DEL RE A PAGINA 6

GLI ERRORI

Volgarità e razzismo
Nel finale si è tradita

A PAGINA 7

L’ASSEMBLEA INCORONA RENZI

“Gentiloni fino al 2018”
Il Pd riparte senza unirsi

GIOVANNA CASADIO



«**V**ISTO che staremo insieme fino al 2021... vi vedo sorridenti, facciamo come quelli che tornano a casa, si slacciano la cravatta, si mettono comodi...». Ecco, Matteo Renzi il maratoneta.

A PAGINA 12

CIRIACO E ROSSO A PAGINA 13



STONEFLY

IL BILANCIO DEL PRIMO TRIMESTRE

Alitalia in picchiata
Bruciati altri 200 milioni

FILIPPO SANTELLI



ALITALIA ha perso circa 500 milioni nel 2016 e altri 200 solo nel primo trimestre del 2017. Bastano queste cifre a spiegare l’urgenza con cui si stanno muovendo i commissari per individuare i primi costi da tagliare.

A PAGINA 17

Calcio

Il caso. Mentre la Lazio dà spettacolo e si qualifica per l'Europa League, il suo presidente si candida all'elezione in Lega B da proprietario della Salernitana per tornare in Consiglio federale. Una delle molte deroghe di cui usufruisce



L'ultima manovra di Lotito rientrare in Figc dalla finestra

MATTEO PINCI

ROMA
Era uscito dalla porta di servizio, potrebbe rientrare da quella principale. Una manovra perfettamente in linea con la sua storia, quella di Claudio Lotito. Domani, nel giorno dei suoi 60 anni, il numero uno di Lazio e Salernitana potrebbe "regalarsi" la presidenza della Lega di serie B, per cui è il grande favorito (insieme all'ex vice presidente del Crotona, Salvatore Gualtieri). Una poltrona che gli restituirebbe nel consiglio della Federcalcio quel posto perso con il commissariamento della serie A. L'ultimo equilibrio di un presidente a cui il sistema, per una serie di casi curiosi, ha spesso strizzato l'occhio. Lui, ispiratore insieme a Tavecchio della riforma che impone alle società professionistiche di garantire l'accesso al calcio alle ragazze con una formazione under 12 femminile, è l'unico presidente in deroga in serie A: concessa per consentirgli di salvare la Lazio women, a forte rischio collasso.

L'ultima eccezione di una collezione ricchissima. Già nel 2012 Lotito perde la poltrona in Figc: il Coni, per la condanna di Calciopoli (poi prescritta), decreta la sospensione in via cautelare prevista dal Codice Etico anche per sentenze non passate in giudicato. Il leader biancoceleste perde due ricorsi, all'Alta Corte e al Tar. Dopo 9 mesi però l'ex presidente Petrucci annuncia il ritorno in Consiglio federale di Lotito, visto che la Giunta Coni decide la sospensione dell'articolo 11 del Codice. I problemi per Lotito non sarebbero finiti, perché pure le Norme organizzative interne della Figc (art. 22 bis, comma 3), per i soggetti condannati per frode sportiva prevedono la decadenza dalla carica di presidente del club. E senza quella, verrebbe meno anche l'impegno in Federcalcio. Ma nel 2014, a sorpresa, la Figc di Abete procede all'abrogazione, "graziando" Claudio Magno (e Della Valle). Resterebbe il risarcimento danni da versare a via Allegri, ma ufficialmente non se ne ebbero più notizie.



Tra le medaglie che Lotito s'appunta c'è il rilancio in grande stile della Salernitana, raccolta tra i dilettanti dopo il fallimento e riportata con investimenti e lungimiranza tra i professionisti. Il passo, però, va a scontrarsi con un'altra norma. Si tratta ancora delle Noif, articolo 16 bis: "Non sono ammesse partecipazioni o gestioni che determinino in capo al medesimo soggetto

Il parere favorevole allo scudetto del 1915 e la carriera dei cinque saggi della commissione

ALLA LAZIO NEL 2004

Claudio Lotito, 60 anni domani, è presidente della Lazio dal 2004. In alto, il gol di Lulic contro la Sampdoria nel 7-3 di ieri

controlli diretti o indiretti in società appartenenti alla sfera professionistica". Insomma, Lotito non può avere la Lazio in A e la Salernitana in Lega Pro. In caso di inosservanza al termine per l'iscrizione al campionato, la pena è durissima e prevede che le società non siano ammesse al campionato. Ma quando mancano 8 giorni al gong, puntuale scatta la sospensione. Attual-

mente la Salernitana è in B e Lotito in deroga, concessa perché «la promozione prescinde dalla volontà del presidente». Curioso, almeno. Come la concessione in 24 ore della deroga alla clausola compromissoria da parte dell'amico Tavecchio per consentirgli la denuncia per calunnia a Iodice: legittima, a termine di regolamento, peccato che a Marotta qualche tempo prima era stata negata dopo mesi d'attesa, causa processo sportivo in atto. Persino per avere il via libera a far volare l'aquila Olympia all'Olimpico, nel 2010, strappò una deroga in extremis firmata dall'assessore De Lillo.

Ma Lotito porta pure fortuna. Tutti e cinque i "saggi" che hanno espresso parere favorevole all'assegnazione ex-aequo dello scudetto del 1915 alla Lazio hanno visto impennarsi la propria carriera in Figc. Vincesse la corsa alla B, quella di Lotito sarebbe proprio una fortuna sfacciata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA/SETTE RETI ALLA SAMP

Keita-Immobile il feeling del gol

GIULIO CARDONE

ROMA. Che feeling, lo scugnizzo e il ribelle. Immobile e Keita segnano, si divertono e riportano la Lazio (matematicamente) in Europa. Samp travolta con 7 gol (a 3), due di Ciro e uno del senegalese. Da quando è stato trasformato da Inzaghi in attaccante centrale, Keita non smette più di buttarla dentro: sei volte nelle ultime tre sfide, derby compreso. Nelle stesse partite, la Lazio ha realizzato 16 gol, media di oltre 5 a gara. Così i biancocelesti restano quarti in classifica e hanno il quarto miglior attacco, a un passo dalla Juve: 70 a 71. E 70 sono i punti in questa Serie A, record dell'era Lotito: «Ma la vittoria più importante è rivedere tanta gente allo stadio», dice Inzaghi, tecnico rivelazione dell'anno. In effetti all'Olimpico sono più di 40mila, contro i 12mila di inizio campionato. Tutti pazzi per Immobile e Keita, coppia dei sogni: con i loro 36 gol hanno superato addirittura Chinaglia-Garlaschelli (34 nel '74) e puntano il primato di Casiraghi-Signorini, 36 nel '95-'96. Sono già nella storia biancoceleste: «Ci capiamo a meraviglia e si vede sul campo», sottolinea Keita. Il riferimento è anche per la combinazione spettacolare del 7-1, triangolo in area e gol di Ciro. Che elogia il partner: «Ha grandi qualità, lì davanti mi rende tutto più semplice». Sono 14 le reti stagionali di Keita, 22 quelle di Immobile che, con lo stesso bottino, nel Torino 2013-'14 vinse la classifica cannonieri. E in stagione ha toccato quota 30 (3 in Coppa Italia, 5 in Nazionale). Certo più agevole arrivare a queste cifre se hai talenti come Milinkovic e Anderson a fare assist: «Io terrei tutti», dice Inzaghi. Ma il futuro di Keita è un rebus: Lotito proverà a trattenerlo. Intanto i due monelli, nella finale di Coppa Italia, tenteranno di fare un dispetto perfino alla Juve.

IPUNTI

IL CALCIO FEMMINILE

La riforma Tavecchio impone ai club di garantire l'accesso al calcio alle ragazze con una squadra under 12. Lotito è l'unico presidente di A in deroga

LA DOPPIA PROPRIETÀ

Non è ammesso il controllo di due club professionisti. Lotito è in deroga perché "la promozione della Salernitana prescinde dalla volontà del presidente"

CALCIOPOLI

La giunta Coni di Petrucci sospese l'articolo del codice che gli faceva perdere la poltrona Poi la Figc di Abete lo ha graziato dalla decadenza



LAZIO

7
2' PT KEITA, 19' PT RIG. E 25' ST IMMOBILE, 36' PT HOEDT, 38' PT RIG. FELIPE ANDERSON, 45' PT DE VRU, 20' ST LULIC



SAMPDORIA

3
32' PT LINETTY, 27' ST E 45' RIG. QUAGLIARELLA

LAZIO (3-5-2)

Strakosha 7 - Wallacé, de Vrij (18' st Patric 6.5), Hoedt 7 - Felipe Anderson 6.5, Milinkovic 7 (19' st Murgia 6.5), Biglia 6.5 (23' st Lombardi 6), Lulic 7, Lukaku 7 - Immobile 7.5, Keita 7.5.

SAMPDORIA (4-3-1-2)

Puggioni 4.5 - Bereszynski 5 (23' st Sala sv), Silvestre 5, Skrinjar 4, Dodò 4 (1' st Pavlovic 5.5) - Barreto 6, Torreto 5.5, Linetty 5.5 - Djuricic 5 - Quagliarella 6, Schick 6 (20' pt Regini 4.5).

ARBITRO: Mazzoleni 6.5

NOTE: espulso Skrinjar al 19', ammonito Quagliarella; spettatori 40mila circa.

LA STORIA/IL TITOLO DEL 1944 RIVENDICATO DALLA CITTÀ DELLA SPEZIA IN UNO SPETTACOLO DI MARCO CIRIELLO E GIANFELICE FACCHETTI

E lo scudetto dei Vigili del fuoco va a teatro

ANDREA SORRENTINO

IL PULLMAN per le trasferte era un'autobotte rosso scoperto, Fiat 621L, del 42mo Corpo dei Vigili del Fuoco di La Spezia. Le maglie di lana, bianche, senza stemmi. La squadra fatta con giocatori afferrati in giro per l'Italia, ma alcuni di gran valore come Sergio Angelini, dal Livorno. Eppure vinsero lo scudetto nel 1944, un "campionato di guerra", giocando «come se le bombe fossero solo dei tiri da lontano», in un'Italia spaccata in due dalla Linea Gotica e battendo in finale il Grande Torino di Vittorio Pozzo, per giunta innervato da Silvio Piola. È la storia dei Vigili del Fuoco di La Spezia, raccontata a teatro in "Eravamo quasi in cielo" di Marco Ciriello e Gianfelice Facchetti (Spazio Tertulliano, Milano, dal 10 maggio). Facchetti è la voce narrante dell'allenatore di



DAL 10 MAGGIO
Gianfelice Facchetti, 42 anni, allo Spazio Tertulliano di Milano da mercoledì

quella squadra, Ottavio Barbieri, sul palco il contrappunto di sax, tromba e trombone dell'Ottavo Richter Trio, le scenografie sono ingrandimenti di foto d'epoca, al pubblico viene fornito un album su cui attaccare le figurine dei personaggi del racconto. Campio-



nato di guerra Alta Italia 1943-1944, gioca chi può, quindi anche squadre di B e C, molti club ingaggiano giocatori che sono in zona, sparpagliati per l'Italia dal dramma del conflitto, tra l'altro così si evitano gli obblighi di leva. La Spezia è la città più

bombardata d'Italia, ha un presidente deportato in Germania ma organizza una squadra con l'appoggio del comandante dei Vigili del Fuoco, anche con defezioni come quella del 19enne portiere Riccardo Incerti, che si arruola nella Brigata Garibaldi (muore partigiano pochi mesi dopo). I Vi-

"Eravamo quasi in cielo" battuto il Grande Torino e pari col Venezia nel triangolare finale

gili del Fuoco di La Spezia percorrono l'Italia in macerie sull'autobotte, alloggiando nelle caserme dei colleghi, nelle trasferte scambiano sale con i salumi (sono nel girone emiliano) o con uova e farina, giocano partite il cui incasso è devoluto alle famiglie delle

vittime di guerra, a volte interrotte dai bombardamenti o dai voli radenti dei "Pippo" della Raf. Ma "nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi", arrivano al triangolare finale all'Arena di Milano, con Venezia e Torino. Pari col Venezia poi scontro col Toro di Mazzola, Loik, Gabetto e Piola, 16 luglio '44. Pozzo li avverte: «Siamo abituati a vincere con 3-4 gol di scarto...». Ma sarà 2-1 per i pompieri, doppietta di Angelini e gol di Piola, Bani para tutto e traversa di Mazzola, mentre Barbieri per arginare il grande avversario aggiunge un difensore e inventa il "libero". Spettatori quasi nessuno: a Milano si temono rastrellamenti dei tedeschi. Poi, l'8 agosto, la Figc decreterà che era un "campionato di guerra" e non assegnerà lo scudetto. E gli eroi di La Spezia rimarranno silenziosi, per sempre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA